



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



4 SETTEMBRE



in provincia di Ragusa

L A S I C I L I A

Cava dei modicani, senza pagamenti l'impianto Tmb rischia di fermarsi

Il commissario della Srr ha convocato un vertice per giovedì

Alcuni Comuni non hanno versato il dovuto alla società che non può liquidare l'impresa

MICHELE BARBAGALLO

Problemi alla discarica di Cava dei Modicani dove l'impresa che gestisce l'impianto di Tmb (trattamento meccanico biologico) batte cassa alla Ssr, la società che raggruppa i Comuni iblei e che si occupa delle problematiche del conferimento dei rifiuti. A causa del mancato pagamento di alcuni Comuni iblei, più indietro rispetto ad altri Comuni nel trasferimento dei soldi

nel conto corrente della Srr, i problemi si ripercuotono su tutto il fronte degli enti pubblici. In verità la questione in queste ore rimane in sospeso visto che l'impresa che gestisce l'impianto, la Impreser srl di Catania, avrebbe scelto di attendere segnali positivi dalla Srr ma non sono di certo mancati i mugugni che hanno naturalmente messo in allerta i vari sindaci anche perché il blocco delle attività creerebbe enormi disagi nelle varie

città in quanto si dovrebbe bloccare la raccolta dei rifiuti.

E anche per far tutti insieme quadrato, il commissario della gestione Srr, ovvero il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, ha già deciso di convocare con urgenza tutti i sindaci per mettere i puntini sulle i e cercare di trovare soluzioni tecnico-finanziarie, per poter procedere al pagamento delle ultime spettanze dell'impresa. La riunione è stata programmata già

per giovedì in modo da intervenire con il carattere d'urgenza per trovare soluzioni. Il problema è che un po' tutti i Comuni hanno problemi economici, e tra loro qualcuno non riesce a pagare già da molti mesi la Srr e dunque a cascata, non si riesce a pagare l'impresa nei tempi previsti. "In verità un po' tutti hanno difficoltà economiche - spiega il commissario Giaquinta che parla forte anche della esperienza che sta conducendo da sindaco di Giarratana - E' chiaro che tutti i sindaci cerchiamo di far fronte a tutte le necessità cercando di tamponare un po' qui e un po' là le varie problematiche da affrontare. I Comuni, e in questo parlo da sindaco, devono far fronte a vari impegni economici e dunque non sempre c'è la liquidità per poter pagare la Srr. In ogni caso, e adesso parlo da commissario della Srr, ogni Comune è a conoscenza non solo della propria situazione debitoria ma anche di quella degli altri Comuni. Per questo ho deciso di convocare una riunione". Va detto che la discarica di Cava dei Modicani è nei fatti chiusa dal 2017 e dunque non è più possibile abbancare dentro i rifiuti, e al momento si sta già gestendo il post mortem, ma c'è uno spazio in cui tutti i dodici Comuni iblei conferiscono i propri rifiuti indifferenziati che vengono dunque trattati, tritati, vagliati e posti a maturazione (per la parte umida) prima di essere conferiti in altre discariche siciliane. ●



L'ingresso di Cava dei Modicani dove si registrano ancora anomalie

L A S I C I L I A

Più acqua e più luce nelle contrade

Incontro. Cassì e Giuffrida incontrano i residenti per annunciare le prime buone notizie

LAURA CURELLA

Entro l'anno saranno messi a gara i lavori per il miglioramento della rete idrica che servirà in maniera diretta contrada Camemi. Questa la novità che il sindaco Peppe Cassì ha annunciato lunedì sera nel corso di un confronto, a Camemi, con numerosi residenti delle contrade periferiche. Nell'incontro, presente pure l'assessore ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida, sono state affrontate le criticità da anni evidenziate nelle contrade, tra tutte approvvigionamento idrico, illuminazione, rifiuti e sicurezza. "Quello dell'acqua è stato sicuramente il tema più dibattuto - riferisce il sindaco Peppe Cassì - e per il quale abbiamo fornito un'importante notizia: entro l'anno, infatti, saranno messi a gara i lavori per realizzare il collegamento tra la Vasca Ragusa, che attinge acqua dalla diga, e il potabilizzatore, che potrà così essere finalmente messo in funzione. E' un'opera, il cui costo è stimato intorno ai 200.000 euro fondamentale per tutta l'area: Camemi è già collegata all'impianto e avrà quindi acqua per via diretta, ma sono predisposti anche i progetti per connettere Cerasella, Villaggio 2000 e Gatto Corvino. Ognuna di queste condutture costa centinaia di migliaia di euro, ma abbiamo l'obiettivo di inserire la realizzazione di uno di queste tre sistemi di conduzione nel piano di opere pubbliche 2020-2021. I vantaggi saranno per tutti: con Camemi già connessa, un ulteriore villaggio collegato e la



disponibilità d'acqua maggiore anche per Marina di Ragusa proprio per via del nuovo potabilizzatore, il servizio di autobotti che rifornisce le contrade avrà meno aree da servire e quindi tempi più celeri".

"Incontrando i residenti - ha aggiunto Giuffrida - abbiamo fatto anche il punto sull'illuminazione. Oltre

ai 60 pali che saranno installati a Castellana, inseriti nel terzo stralcio del progetto di riqualificazione energetica predisposto dalla precedente amministrazione, abbiamo già installato 25 pali a Gatto Corvino, 10 a Cerasella, 10 a Gaddimeli, 10 a Castellana, 19 a Fontana nuova/Principe, 6 a Passo Marinaro, 8 a Randello, 27 a



PALIFICAZIONE.

Prosegue l'opera avviata dalla precedente Giunta nei territori extraurbani

Marina/Gesuiti, 5 a Cisternazzi per un totale di 120 pali. Ultimo tema, l'ingresso viario a Camemi, complicato per chi sale da Marina: stiamo progettando un nuovo accesso facendo dell'attuale la via d'uscita dal villaggio". Durante l'incontro si è parlato anche di sicurezza, con la richiesta, al vaglio di Palazzo dell'Aquila, dell'installazione di alcune telecamere di video sorveglianza.

La problematica è stata ripresa ieri a Palazzo dell'Aquila, durante un incontro col sindaco richiesto dal comitato intercontrade, del quale fa parte anche Peppe Calabrese. ●

L A S I C I L I A

AEROPORTO LA TORRE**Comiso, estate da dimenticare con meno voli e meno movimenti**

COMISO. Summer 2019 da dimenticare per l'aeroporto Pio La Torre: diminuiti drasticamente voli e passeggeri. Basta dare un'occhiata alle statistiche pubblicate da Assaeroporti relative ai mesi estivi per avere contezza del periodo nero che sta attraversando lo scalo ragusano. Nel dettaglio, luglio 2019 si è chiuso con 31 mila passeggeri, quando lo stesso mese del 2018 i passeggeri erano stati più di 49mila. Un calo del 37% delle presenze che rappresenta un record in negativo per il giovane scalo ibleo. Perdite cospicue si sono registrate, comunque, anche a giugno 2019, chiuso con 31mila presenze a fronte delle 45mila registrate nello stesso periodo dell'anno precedente (meno 31,1%). Segno meno anche per il mese di maggio (meno 24,5% di passeggeri) e aprile (meno 35,6).

È interessante il confronto con il

numero dei movimenti (cioè dei voli in arrivo e in partenza da Comiso) che evidenzia una complementarità con quello dei passeggeri: questi ultimi diminuiscono perché ci sono meno voli, pur mantenendo un'alta percentuale di riempimento. Un trend che sembra destinato a peggiorare nei prossimi mesi. Il quadro è dei più foschi. Della compagnia Blue Air che avrebbe dovuto attivare già a marzo scorso un collegamento Comiso-Torino si è persa ogni traccia. Sono mesi che si attende la consegna di una fantomatica documentazione integrativa da parte del vettore. Ad aggravare la situazione ci sono i nuovi tagli in casa Ryanair. Ottobre 2019 potrebbe essere l'ultimo mese in cui viene operato il Comiso-Roma: dal primo novembre non risultano nuovi voli.

L. F.

L A S I C I L I A

«Lo stipendio del mese di luglio sarà pagato durante la settimana»

Le rassicurazioni del sindaco alla delegazione della Cisl Fp

Sul tappeto anche le altre questioni finora irrisolte riguardanti i comunali

CONCETTA BONINI

“Il mese di luglio 2019, compreso lo straordinario elettorale, sarà pagato in settimana. E a stretto giro saranno inviati anche i mandati relativi al mese di agosto, che saranno liquidati dopo l'accantonamento dei mutui da parte della tesoreria comunale”. Sono queste le rassicurazioni che il sindaco Ignazio Abbate ha dato ieri alla Cisl Fp sulla situazione allarmante

degli stipendi per i dipendenti comunali.

Il primo cittadino ha quindi accettato di incontrare la Cisl, sebbene in questi giorni anche e soprattutto la Cgil gli aveva dato battaglia sul tema degli stipendi, con un duro documento della Camera del Lavoro non solo sui ritardi nei pagamenti dei comunali, ma sui ritardi che ormai coinvolgono oltre 700 lavoratori diretti e indiretti dell'ente, e in generale sulle

evidenti difficoltà nella gestione finanziaria e nella disponibilità di cassa che adesso cominciano a registrarsi sempre più frequentemente.

Ad ogni modo ieri la delegazione del sindacato Cisl Fp, guidata dal segretario generale Daniele Passanisi e dalla componente di segreteria, Sandra Farruggio, con tutte le Rsu della Cisl Fp, ha incontrato il sindaco per chiedergli di assumere impegni ben precisi relativamente alle problema-

tiche evidenziate dalla Cisl Fp. In particolare, per quanto riguarda il pagamento degli stipendi arretrati, il sindaco ha assunto l'impegno di liquidare il mese di luglio 2019, compreso lo straordinario elettorale, entro la settimana in corso ed inviare a stretto giro anche i mandati relativi al mese di agosto, che saranno liquidati dopo l'accantonamento dei mutui da parte della tesoreria comunale. Con riferimento al salario accessorio, relativamente agli anni 2016 e 2017 è stata garantita la liquidazione attraverso l'invio di una direttiva al presidente della delegazione trattante, al fine di ripartire proporzionalmente le somme disponibili agli aventi diritto tra sezioni e uffici. Nel frattempo sarà sollecitata la ripresa dei lavori della delegazione trattante per addvenire alla stesura e sottoscrizione del nuovo contratto decentrato per poter definire anche gli anni successivi.

Si è affrontato altresì il nodo del personale stabilizzato: a seguito delle risorse rese disponibili dai recenti pensionamenti, al personale stabilizzato con contratto part-time, recentemente elevato a 34 ore, sarà garantito un ulteriore incremento orario entro l'inizio del prossimo anno. “Naturalmente - spiega il segretario generale Cisl Fp Daniele Passanisi - resteremo vigili affinché tutti gli impegni presi dal sindaco siano rispettati per il bene dei lavoratori”.



Il segretario generale della Cisl Fp Daniele Passanisi

L A S I C I L I A

«I numeri certificano che non è invasione ma esistono problemi nell'accoglienza»

➔ Il sindaco Ammatuna scatta una foto del fenomeno e indica quali potrebbero essere le strade per assicurare le risposte dovute

«Il mio vuole essere un invito a rimodulare e a rendere più umana l'accoglienza»

Roberto Ammatuna



«Occorre una redistribuzione equa da parte di tutti gli stati del nostro continente»

Markus Rinderspacher

re a svolgere una funzione basilare. Occorre fare chiarezza - conclude Ammatuna - perché non è possibile continuare ad attendere supinamente che degli esseri umani rimangano in balia delle onde per giorni. Il mio vuole essere un invito a rimodulare la politica dell'accoglienza, a renderla chiara ed umana».

Con questo ultimo passaggio il sindaco invita ad un secondo spunto di riflessione relativo all'aspetto umanitario della vicenda. I 103 migranti della "Eleonore" erano in condizioni disumane, ammassati in pochissimi metri, una condizione nella quale sono stati costretti per giorni e giorni. Toccare terra per loro è stata una vera liberazione salutata da continui applausi. Le condizioni di salute erano complessivamente buone, ma quasi tutti portavano i segni di problemi fisici dovuti al viaggio o forse alle situazioni drammatiche vissute prima della partenza per l'Italia. Con loro, a bordo, c'era anche il parlamentare bavarese Markus Rinderspacher che ha invocato una redistribuzione equa da parte dell'Europa. Questo, in fondo, sarebbe il vero punto di svolta in una vicenda che al momento ha visto Bruxelles incapace di prendere decisioni risolutive in merito. L'arrivo della Eleonore ha quasi offuscato quello "ordinario" della Cassiopea con 29 libici a bordo a testimonianza del dramma che stanno vivendo nella propria terra, una situazione che, quindi, preannuncia un esodo in atto. ●

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Due sbarchi in un giorno, dopo l'approvazione del decreto sicurezza bis e una estate in cui si sono registrati approdi sporadici e sicuramente in numero nettamente inferiore rispetto al passato, rappresentano certamente una notizia che dà adito a diversi spunti di riflessione. La prima sensazione, avuta al momento dell'approdo della "Eleonore" della Ong Lifeline che ha deciso di forzare il divieto di accesso nelle acque territoriali, è che l'equipaggio e il suo comandante siano stati in qualche modo spinti nella loro decisione dalla nuova aria politica che si respira in questo

momento nel Paese.

La loro speranza, insomma, è che, nonostante Matteo Salvini e il decreto sicurezza, il nascituro Conte bis possa in qualche modo garantirgli una sorta di paracadute utile quantomeno a limitare i danni di sanzioni pesantissime. L'altro spunto di riflessione lo ha dato il primo cittadino di Pozzallo che ha deciso di portare il suo saluto, a nome della città, ai migranti e al comandante della "Lifeline". Pronto a ribadire che il suo non voleva essere uno sgarbo istituzionale nei confronti di alcuno, Ammatuna ha voluto sottolineare la sua profonda gratitudine nei confronti di chi, nonostante tutto, continua a prodigarsi per salvare vite

umane. Roberto Ammatuna tra l'altro, come anticipato ieri, torna a lanciare un appello, da quello che definisce un osservatorio particolare, al Governo che verrà perché in tema di immigrazione in mare cambi decisamente registro. «È vero - afferma il primo cittadino pozzaltese - che i numeri certificano che non si tratta di una invasione, ma è altrettanto vero che esistono problemi nell'accoglienza e che non si può prescindere dalla tutela di salute e dignità di chi soffre. La sintesi accoglienza - integrazione - legalità è la strada maestra da seguire e per far questo si potrebbe procedere ad un miglioramento degli Sprar, che hanno svolto e potrebbero continua-



«Entro metà ottobre l'inutile casello di Cassibile sarà solo un ricordo». Lo afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone commentando la consegna dei lavori di demolizione della barriera sull'autostrada Siracusa-Gela. Il Consorzio per le autostrade siciliane, infatti, ha dato il via libera all'attesa opera – dal valore complessivo di

circa 290mila euro – che era stata aggiudicata, lo scorso luglio, alla società Edilcentro con un ribasso del 24,69 per cento.

«Lunedì 9 settembre – illustra l'assessore Falcone – il cantiere avrà inizio partendo con lo smontaggio della barriera per poi passare all'eliminazione delle altre strutture. In un paio di mesi i lavori verranno completati, ma siamo fiduciosi riguardo ulteriori accelerazioni dell'intervento. Avevamo detto che il Casello di Cassibile andava buttato giù e così sarà. L'autostrada ne guadagnerà in sicurezza ed efficienza, come del resto da tempo chiedevano gli automobilisti e le istanze provenienti dal territorio. Nelle prossime settimane – ha concluso Falcone – ci recheremo in sopralluogo con il presidente Nello Musumeci per prendere cognizione dell'andamento dei lavori».



Regione Sicilia

G.D.S.

Gli equilibri in Sicilia. Musumeci e Miccichè convocano i partiti per ricompattare la maggioranza

Fa paura l'asse M5S-Dem, centrodestra a rapporto

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un vertice per rimettere in piedi il centrodestra e fronteggiare il nascente asse Pd-grillini alla Regione. Nello Musumeci e Gianfranco Miccichè hanno riunito ieri i capigruppo in un noto ristorante del centro storico di Palermo- «Ciccio, passami l'olio»- e li hanno provato a serrare le file. Teme, il centrodestra, che la riforma dei rifiuti possa essere sgambettata o stravolta dal patto che Pd e grillini hanno già siglato all'Ars. Non ne fa mistero Miccichè: «Dobbiamo decidere come portare avanti la riforma dei rifiuti perché non possiamo non tenere conto del fatto che c'è un serio rischio che venga bocciata».

È proprio dalla convergenza su questo testo che si sta arrivando al disgelò fra Pd e grillini anche in Sici-

lia e alla prospettiva di un'alleanza che può mettere in crisi il centrodestra alla Regione ma anche nei Comuni e alle prossime Amministrative.

Pd e grillini all'Ars possono contare su 30 voti (a cui potrebbe aggiungersi quello di Claudio Fava) e dunque sono in grado di battere il centrodestra, sfruttando le fratture nella (risicata) maggioranza emerse negli ultimi mesi.

Musumeci e Miccichè lo sanno e per questo ieri hanno provato a fare sintesi. A tavola si è parlato anche del Collegato alla Finanziaria, rima-

**Il punto di incontro
Il presidente dell'Ars:
a rischio la riforma
dei rifiuti. E Scoma
chiede il rimpasto**

E tuttavia va registrato che proprio ieri, poco prima che Musumeci e Miccichè si incontrassero, il vice coordinatore di Forza Italia, Francesco Scoma, ha dettato un comunicato in cui torna a chiedere il rimpasto e usa toni molto critici sul presidente della Regione: «Archiviata la parentesi sovranista, inclusi i soggetti che ci avevano creduto, compreso Musumeci ed il suo luogotenente Razza, Forza Italia ha bisogno di ripartire dalla Sicilia. Appare più che mai indispensabile che Miccichè si occupi del rinnovo della squadra di governo alla Regione, squadra troppo appiattita su di un presidente sornione che non ha la velocità e forse la voglia di dare una accelerazione». Miccichè si è giustificato dicendo di non essere stato preventivamente informato da Scoma. Anche se pure Stefania Prestigiacomo da giorni ripete la stessa richiesta. E tuttavia i rapporti fra Miccichè e Musu-

sto in sospenso ad agosto prima della pausa: Miccichè ha informato che il testo, originariamente di 98 articoli, è stato dimezzato e su questo ha chiesto il sostegno dei partiti per fare fronte comune e riuscire ad arrivare a una rapida approvazione all'Ars. Il piano di Musumeci e Miccichè è di uscire dall'impasse sul Collegato entro le prossime due settimane. Poi si dovrà decidere se e come portare avanti la riforma degli Ato: «Forse sarebbe meglio cominciare a pensare prima alla Finanziaria per riuscire ad approvarla davvero entro fine anno» è la proposta di Miccichè.

Il capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò, ha anche proposto di individuare un paio di progetti su cui pungere il nascente governo nazionale. È un modo per schierare il governo e il centrodestra siciliano e per saldare tutti i partiti che ne fanno parte in una strategia unitaria.

meci vengono definiti «sereni» dagli uomini del presidente della Regione che leggono la nota di Scoma come un modo per riaprire in Forza Italia lo scontro interno con Gaetano Armao, l'assessore all'Economia entrato in rotta di collisione con la dirigenza del partito per aver sostenuto il sardo Cicu alle Europee.

In questo clima va registrato anche lo stupore che ha destato una nomina (non ancora ufficializzata) fatta da Musumeci: il nuovo vice capo di gabinetto di Palazzo d'Orleans è Eugenio Ceglia. Si tratta di un esperto dirigente che però in passato è stato molto vicino ai renziani, e a Faraone in particolare, anche se recentemente ha rivestito lo stesso incarico per l'assessore Razza. Ma per molti degli uomini della destra, che hanno sentito puzza di bruciato dietro questa scelta del presidente, Ceglia resta un vicino al Pd. Da qui il malessere, seppure sotto traccia.

LA SICILIA

Per Provenzano è quasi fatta: Lavoro o Sud

MARIO BARRESI

CATANIA. Nella lunga notte del Sudoku del Conte 2 può anche capitare di andare a dormire (per quei pochi, fra gli interessati, che possono permettersi il lusso del sonno) ministro e risvegliarsi senza poltrona.

Non dovrebbe essere il caso dell'unico siciliano che, fino alla tardissima serata di ieri, era virtualmente nella lista che Giuseppe Conti dovrebbe consegnare già oggi al Colle: Peppe Provenzano corre per due ruoli di prestigio come il Lavoro o in alternativa il Mezzogiorno. L'esponente del Pd, 37 anni, originario di Milena nel Niseno, è blindato da Nicola Zingaretti. Il vicedirettore della Svimez, graduato alla Scuola Sant'Anna di Pisa, era già da giorni in corsa per un posto di prestigio, ma ieri - dopo il passo indietro di Andrea Orlando, l'ex ministro a cui lo stesso Provenzano, suo consulente in Via Arenula, è molto vicino - la strada per l'ingresso nel governo Conte s'è spianata.

«Siamo in riunione, per adesso nulla di ufficiale» la stringata risposta alla telefonata de *La Sicilia* in tarda serata. Ma le chance di Provenzano restano forti almeno fino alle 23, quando da Roma si diffonde la voce che il M5S sta rivendicando il Lavoro «per dare continuità» ai 14 mesi di Luigi Di Maio, ora verso la Farnesina.

E qui la strada di Provenzano s'incrocia, indirettamente, con altri due siciliani. Perché una delle candidate naturali dei cinquestelle, con quotazioni che risalgono in nottata, è la catanese Nunzia Catalfo, presidente della commissione Lavoro al Senato e "madrina" del reddito di cittadinanza già all'opera sul salario minimo garantito. Il nome di Catalfo viene sussurrato come alternativa a Nicola Morra, qualora l'attuale presidente grillino dell'Antimafia dovesse andare all'i-



LA PARTITA NEL M5S

Il leader regionale in lizza
ma mal di pancia nelle chat
Giarrusso: «Più peso all'Isola
con rosa di nomi condivisa»
Cappellani: «No doppi ruoli»

struzione, o con i tempi supplementari per il ruolo di sottosegretario. Ma l'altro derby siciliano giocato in notturna sotto le luci soffuse di Palazzo Chigi è per il ministero del Sud. Al quale, fino all'ultimo, aspira Giancarlo Cancelleri, leader siciliano del M5S, volato già lunedì a Roma per giocarsi la partita di «un ruolo nel governo per dare risposte concrete all'Isola», lanciato dall'*endorsement* dell'eurodeputato Ignazio Corrao. L'ambizione massima del gruppo dirigente regionale era ottenere le Infrastrutture, che però andrebbero all'ingegnere triestino Ste-

fano Patuanelli, capogruppo pentastellato a Palazzo Madama, fra i più attivi pontieri dell'accordo con il Pd. E se il posto di Danilo Toninelli è *off limits*, Cancelleri rimane fino a tarda notte in lizza proprio per il Mezzogiorno, che sarebbe lasciato da Barbara Lezzi in transito verso lo Sviluppo economico. Il vicepresidente nisseno dell'Ars ieri ha trascorso l'intera giornata al fianco di Di Maio, che nel D-day del voto sul web s'è circondato dei suoi fedelissimi: i ministri Alfonso Bonafede (altro siciliano d'esportazione quasi certo della riconferma alla Giustizia) e Riccardo Fraccaro, oltre che gli *sherpa* di Casaleggio. Vertice a Palazzo Chigi, poi passeggiata fino a un ristorante per un pranzo veloce e rientro alla base per attendere il verdetto. Cancelleri resta in silenzio, ma vive in sala parto la nascita di un esecutivo in cui fino all'ultimo spera di avere un posto.

Ma il viaggio della speranza del due volte candidato governatore non è stato digerito da una parte di attivisti e big siciliani. Nella chat dei portavoce, ieri, anche l'articolo di anticipazioni del nostro giornale è finito nel trita-carne di chi contesta a «Giancarlo» un eccesso di protagonismo da «pigliatutto» e una «candidatura dall'alto» sep-

SEGUE



IL "TIFO" DEI CATANESI

Girandola di conferme
e smentite per l'uscente
Anche Catalfo in lizza
per un ruolo di prestigio
subito o da sottosegretaria

pur nella crociata, ritenuta sacrosanta, per far pesare di più i grillini siciliani. Nessuno si espone ufficialmente. E pure l'europarlamentare Dino Giarrusso (il più votato del Movimento, di recente indicato da *SkyTg24* in corsa per i Beni culturali), ritenuto da molti attivisti un possibile leader alternativo, mantiene un basso profilo. «Noi siciliani abbiamo 50 parlamentari frutto di una grande vittoria del 2018, ma abbiamo ottenuto anche un grande risultato alle Europee, dimostrando una forza ancora determinante. Per questo sarebbe giusto avere dei siciliani in ruoli chia-

ve del nuovo governo: ministri, vice e sottosegretari. Credo che se tutti noi portavoce ci riunissimo per indicare una rosa di nomi condivisa, e compatibile con le regole del M5S, nessuno potrebbe dirci di no». Il messaggio in codice riguarda il doppio ruolo a Palermo e Roma rimarcato, fra le righe, dal deputato etneo Santi Cappellani: «L'ipotesi di Cancellieri al governo mi sembra improbabile perché contraddirebbe un nostro principio fondante, il divieto di cumulare incarichi e poltrone. E siccome Giancarlo è un attivista della prima ora sono certo che ha ben chiare le nostre regole».

Al di là dei mal di pancia, le speranze dei grillini siciliani (e catanesi) restano appese a Giulia Grillo. Che - in un'altalena di conferme e smentite - resiste nel posto di ministro della Salute. Oggi, all'alba di una notte infinita, si scioglieranno tutti i nodi. E, dopo il giuramento (nel pomeriggio o al massimo domani) di Conte e della nuova squadra, ricomincerà la lotteria. Per i sottosegretari. Premi di consolazione per gli aspiranti ministri delusi, ma soprattutto nuove ambizioni (anche fra i dem siciliani) per gli ultimi strapuntini del «governo delle novità». ●

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

In Sicilia asili negati a 120mila bambini pochi quelli pubblici, cari quelli privati

La denuncia della Cgil: «Accesso solo per 12.036 bimbi». L'assessore Scavone: «Già finanziate altre 19 attività comunali»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il contrasto alla povertà educativa comincia sin dall'asilo nido. Dalla prima infanzia, momento in cui il paniere delle opportunità comincia a scandire per ogni bambino il countdown delle chance di vita. In materia legislativa nazionale l'ultimo intervento in materia, il decreto legislativo 65/2017, ha collocato gli asili nido e i servizi socio-educativi dedicati alla fascia 0-2 anni nel sistema integrato di istruzione in età prescolare dalla nascita ai 6 anni.

L'Europa ha stabilito che per la prima infanzia il target deve essere di almeno 33 posti ogni 100 bambini sotto i 3 anni. Eppure per la Funzione Pubblica della Cgil, alla vigilia della ripresa delle scuole, in Sicilia l'allarme è serio. Quasi 120 mila secondo il sindacato i bambini e le bambine che rischiano di non trovare posto negli asili nido. Un situazione di blackout che vale sia per gli asili pubblici sia per quelli privati.

Nel dettaglio, un'elaborazione

della Cgil, su base Istat 2016-2017, distingue tre fasce di età: da 0 a 1 la popolazione dell'infanzia si attesta sui 42.976, da 1 a 2 sui 44.427 e da 2 a 3 ammonta a 44.051 «Ne consegue - rileva la Fp Cgil - che complessivamente, da zero a tre anni, gli aventi diritto a frequentare una struttura di educazione nell'isola risultano 131.454. Però l'accesso è assicurato soltanto a 12.036 bambini. Le ragioni di questa grave ed imperdonabile carenza - afferma il segretario generale della Fp Cgil Sicilia, Gaetano Agliozzo - risiedono nella scarsa offerta pubblica, con gli asili nido gestiti dai Comuni che diminuiscono per mancanza di fondi, nei costi troppo alti dell'offerta privata e convenzionata e, fenomeno più recente, nella rinuncia da parte delle madri che, non avendo un lavoro, scelgono di accudire a casa il loro figlio».

Un "gap" che comincia dunque sin dai primi passi a incidere: «Tutto questo - prosegue Agliozzo - certifica, in primo luogo, il fallimento della politica delle esternalizzazioni e privatizzazioni, visto che affidarsi al mercato non ha portato ad un allargamento del diritto. Semmai ad un aggravio dei costi per il bilancio domestico. E' necessario poi invertire la rotta legata agli investimenti sul personale che opera nel settore, attraverso nuove assunzioni, percorsi di riqualificazione e rinnovo del contratto nazionale». Agliozzo quindi conclude: «Rilanciamo con forza la campagna della categoria, dietro le parole #ChiedoAsilo, perchè l'asilo nido sia un diritto e non più un servizio a domanda individuale. Chi ha responsabilità di governo è chia-



mato a fare scelte strategiche - conclude Agliozzo - per garantire i diritti fondamentali e per dare una prospettiva e una visione sociale nuova ai territori e alle comunità».

Per il governo regionale l'allarme invece va contenuto all'interno di un perimetro più ragionevole di criticità. Occorre cioè non abbassare la guardia ma mettere in fila gli elementi tenendo conto di una serie specifica di fattori. Per Antonio Scavone infatti, assessore regionale alle Politiche sociali «le cose stanno un po' diversamente. Vorrei dire, senza polemiche e con molto realismo, che abbiamo ereditato un disastro dal passato, ci siamo concentrati da subito ad attuare misure in materia di servizi per la prima infanzia che finalmente hanno messo a frutto le opportunità provenienti da fondi nazionali ed europei e programmi diversi come POR e Programma O-

biettivi di Servizio». Scavone traccia una linea tra i fatti e le aspettative che rimangono da realizzare: «L'Assessorato - dice - ha avviato iniziative sia sul fronte delle infrastrutture comunali, sulla loro nuova realizzazione ma soprattutto sulla loro qualificazione mediante il loro adeguamento e la loro ristrutturazione».

Ad essere ammesse a contributo sono state 19 iniziative comunali per un totale di oltre 7 milioni di euro e 44 istanze ammesse a valutazione per una dotazione di 17 milioni di euro «ciò è avvenuto, chiarisce Scavone - sia sul fronte della gestione per garantire maggiore sostenibilità dei servizi per le famiglie (per i Comuni in dissesto o strutturalmente deficitari) e maggiore flessibilità mediante l'incremento delle ore di attività e l'apertura nei mesi estivi».

Da Viale Trinacria inoltre ricordano la possibilità dei Comuni di attingere ai fondi nazionali del MIUR sia per accedere ai benefici previsti dal "bonus nido" nazionale, sia successivamente, ad avvenuta realizzazione delle strutture, per attivare le risorse messe a disposizione dal POR FSE 2014-2020 per i voucher, sempre indirizzati alle famiglie per il tramite degli enti gestori. Insomma se il quadro è critico e la fotografia scattata dalla Funzione pubblica della Cgil non lascia dormire sonni tranquilli, il governo rilancia sulla base degli strumenti di cui oggi dispone con Scavone che non minimizza comunque l'allarme: «su questo tipo di problematiche la politica deve intervenire con il massimo della reattività. Noi stiamo facendo il possibile, con il massimo dell'impegno».



L'assessore Antonio Scavone

G.D.S.

Regione, ferma gara da 116 milioni

Corsa contro il tempo a pochi mesi dalla scadenza del termine per non perdere circa 400 milioni di euro di finanziamenti rimasti nei cassetti

Giacinto Pipitone

PALERMO

In un anno e 10 mesi la Regione non è riuscita ad approvare neppure una graduatoria provvisoria. E così, di fronte al rischio di perdere una valanga di finanziamenti europei, l'assessorato alle Attività Produttive ha messo in atto una manovra di emergenza che ha portato alla revoca di un maxi bando da 116 milioni. Soldi che verranno spostati su un bando analogo che arriverà così al budget record di oltre 240 milioni.

Cronaca di un flop annunciato. La revoca del bando «Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo» è stata formalmente firmata due giorni fa. E tuttavia è l'ultimo atto di un percorso in cui nulla è andato come doveva andare. Fotografia di una macchina amministrativa inceppata che a pochi mesi dalla scadenza del termine fissato (31 dicembre) rischia di perdere circa 400 milioni di finanziamenti europei rimasti finora nei cassetti.

Il bando in questione rientra fra quelli previsti dalla misura 1.2.3. del piano di spesa dei fondi europei. È un bando con cui la Regione, il 23 ottobre del 2017, chiese alle imprese di associarsi e stipulare accordi con le università per realizzare progetti di sviluppo industriale. È un'occasione anche per il mondo accademico: ricercatori e professori possono trovare sbocco per la loro attività di studio.

Da qui la grande attenzione pivota su questo bando. Le domande ricevute dalla Regione sono state formalmente 15 ma poiché il testo prevedeva che si formassero associazioni di imprese e atenei in pratica le rea-



Agenda Bandi. I soldi verranno spostati su una gara analoga per un budget record di oltre 240 milioni

li richieste di finanziamento sono arrivate da 360 imprese.

Alla Regione hanno fatto i conti e hanno capito che per portare avanti questo bando sarebbero serviti almeno 343 milioni.

A questo punto la macchina si è fermata. Non è stata neppure portata avanti la fase di materiale redazione delle graduatorie. «I tempi necessari per il completamento dell'iter, uni-

**I soldi verranno spostati
Nel secondo bando
imprese più aderenti
alla realtà del tessuto
economico siciliano**

Sbloccata la cassa integrazione per gli operai ex Fiat di Termini Imerese

● Buone notizie per i lavoratori ex Fiat di Termini Imerese in attesa della cassa integrazione. Il decreto legge per la tutela del lavoro e per la risoluzione delle crisi aziendali, dopo le intese degli uffici legislativi, è stato firmato ieri dal presidente della Repubblica e oggi sarà pubblicato in gazzetta ufficiale. «Diventano legge - spiega il ministero del Lavoro in una nota - le tutele per i rider, i lavoratori della gig economy, una nor-

ma che inserisce importanti tutele per questi lavoratori in merito a malattie, ricoveri e maternità/paternità». Il Decreto modifica l'art.2 del Jobs Act che considera come lavoro subordinato anche quello organizzato dal datore di lavoro mediante piattaforme anche digitali. Il decreto, inoltre, interviene sulle aree di crisi complessa di Termini Imerese, di Isernia e in Sardegna per i lavoratori Alcoa.

tamente alla durata prevista per la realizzazione dei progetti, cioè 36 mesi, non è più compatibile con il termine ultimo del programma europeo, che scade il 31 dicembre 2022»: così è scritto nel decreto di revoca del bando. Frasi con cui l'assessorato guidato da Mimmo Turano ammette che anche se si lavorasse sino non si arriverebbe a completare l'iter del bando prima dei prossimi tre anni. E considerando che ne sono già passati due, significa che 5 anni non sono sufficienti.

Turano ha deciso di spostare i 116 milioni di budget su un bando simile che, pare, sta marciando più velocemente: è quello della misura 1.1.5 che pure prevede il finanziamento di progetti di ricerca.

Sotto traccia alla Regione viaggia una certa perplessità sulle azioni che le università stavano portando avanti con il bando revocato, peraltro avviato ai tempi del governo Crocetta. E tuttavia anche la soluzione d'emergenza non esclude un ruolo attivo degli atenei. Per questo motivo il giudizio di Fabrizio Micari, rettore di Palermo, sul piano d'emergenza di Turano è positivo: «Eravamo stati noi rettori a chiedere di dirottare i fondi della misura 1.2.3 sulla 1.1.5. Nella prima erano entrati progetti di imprese troppo grandi e in alcuni casi neppure siciliane. Nel bando che andrà avanti ci sono invece imprese più aderenti alla realtà del tessuto economico siciliano e anche con quelle è prevista la nostra partecipazione». Ma la corsa contro il tempo non si arresta. L'obiettivo è erogare i finanziamenti di questo secondo bando entro fine anno per evitare la tagliola di Bruxelles. Turano si dice ottimista: «Entro fine settembre sarà pronta la graduatoria».



attualità

LA SICILIA

Sì al Conte bis, plebiscito su Rousseau Di Maio: «Insieme avanti sino alla fine»

FABRIZIO FINZI

ROMA. La nascita del governo Conte è a un passo. Alla fine di una giornata ad alta tensione, con molto ritardo, dalla piattaforma Rousseau viene il via libera al governo con il Pd. A larghissima maggioranza (79,3 per cento di sì) il popolo pentastellato benedice la svolta a sinistra levandogli l'ultimo ostacolo politico all'accordo. E l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte sembra finalmente vicinissimo al traguardo. Lo spread premia senza esitazioni la strada dell'accordo facendo capire quanto i mercati preferiscano la continuazione della legislatura con un governo decisamente europeista. Alle 18 infatti lo spread tra il Btp e il Bund chiude in calo sotto i 160 punti base (a 158), segnando i minimi da metà maggio 2018. Il tasso sul decennale del Tesoro è sceso allo 0,87%, al minimo storico. Una ulteriore spinta alla rapida formazione di governo.

«Si tratta di un voto plebiscitario», esulta a caldo Luigi Di Maio sottolineando con forza la bontà della democrazia diretta che si esprime online. E garantendo che la legislatura durerà 5 anni. Toni pacati dal Pd che si limita ad osservare che i Dem rispettano le forme di consultazione interne degli altri partiti. Decisamente più politico il commento di Davide Casaleggio: «Spero che il governo che sta nascen-

do sarà più solido e con partner più leali del precedente».

A sinistra parla Zingaretti guardando al futuro: «Con la chiusura del lavoro programmatico si è fatto un altro passo avanti per un Governo di svolta. Ridurre le tasse sul lavoro, sviluppo economico, green economy, rilancio di scuola, università e ricerca, modifica radicale dei decreti sicurezza. Ora andiamo a cambiare l'Italia», ha detto. E uno dei protagonisti dell'intesa, il presidente della Camera Roberto Fico, sembra assolutamente d'accordo: «Oggi il Movimento 5 Stelle ha deciso di non arrendersi e di continuare il lavoro parlamentare per la realizzazione del proprio programma, votato da milioni di italiani appena un anno e mezzo fa». In una giornata dominata dall'attesa delle percentuali della piattaforma della Casaleggio associati, le delegazioni di Pd e M5S hanno continuato a lavorare sul programma comune. Un programma che ormai è chiuso, ha assicurato Graziano Delrio, mentre i Cinque stelle sottolineano come tutti i 20 punti da loro proposti siano stati assorbiti nell'intesa. Resta da definire la squadra di governo e naturalmente impazza il toto-nomi, con le figure da sistemare nelle varie caselle del futuro esecutivo giallo-rosso. Resta la certezza che il Quirinale sta seguendo con attenzione l'evoluzione della crisi e la sua tempistica. Il Colle

vorrebbe chiudere tutto il percorso entro questa settimana.

I riflettori sono in particolare puntati su alcuni ministeri chiave come gli Interni (rumors indicano un tecnico), Esteri e, soprattutto, Economia. Decisivo infatti sarà il nome del ministro dell'Economia, sia perché il capo dello Stato rimane molto preoccupato per la tenuta dei conti pubblici sia perché la prima emergenza che Giuseppe Conte dovrà affrontare sarà la scrittura della legge di Bilancio 2020 che dovrà essere composta nel giro di poche settimane. Resterà fuori dall'esecutivo uno dei protagonisti Andrea Orlando che continuerà a seguire il partito in contatto con Nicola Zingaretti. Chiusa la tormentata vicenda del vicepremier, l'esecutivo si avvia verso una composizione bipartisan, attraverso un equilibrio di presenze nei ministeri. Potrebbe servire un incontro a tre Conte-Zingaretti-Di Maio.

Dall'opposizione immediata è stata la replica di Matteo Salvini: «Il governo delle poltrone dura poco, non possono scappare dal voto per sempre. A testa alta, pronti a difendere gli Italiani e a tornare a vincere! Onore e dignità valgono più di 100 ministeri». Replica a distanza dell'ex alleato Luigi Di Maio: «La crisi c'è stata per un gesto irresponsabile di Salvini. Al governo ci potevi stare e hai deciso di metterti da parte». ●

LA SICILIA

Conte blinda la squadra di governo obiettivo giuramento entro domani

SERENELLA MATTERA

ROMA. Giuseppe Conte è al tavolo con le delegazioni M5s e Pd per definire la squadra di governo, quando il responso di Rousseau dà ufficialmente il via alla volata finale per la nascita del governo giallorosso. Il premier incaricato ha poi trascorso la notte a comporre la lista dei ministri che dovrebbe portare al presidente della Repubblica Sergio Mattarella con l'obiettivo di giurare entro domani per poi presentarsi alle Camere nel weekend o a inizio settimana. La strada è in discesa, ma piena di ostacoli, con guerre tra partiti e correnti.

Al bis, Conte avrà un ruolo più forte a Palazzo Chigi, senza vicepremier e con un sottosegretario di sua fiducia ad affiancarlo (Roberto Chieppa, che potrebbe avere la meglio sul M5s Vincenzo Spadafora). Ai vertici di governo, quando dovrà mediare tra i partiti, troverà Luigi Di Maio da capo politico del M5s e Dario Franceschini, "capo delegazione" del Pd, in conseguenza della scelta del segretario Nicola Zingaretti e del passo indietro di Andrea Orlando. Di Maio dovrebbe essere mi-

nistro degli Esteri, l'incarico più «di peso» tra quelli sul tavolo (ma fino alla fine circolano altre ipotesi come Lavoro o Difesa). Franceschini dovrebbe tornare alla Cultura, incarico ricoperto nei governi Renzi e Gentiloni (anche per lui in alternativa c'è la Difesa). Paolo Gentiloni dovrebbe essere commissario Ue (anche se fino all'ultimo girano nomi come Paola Severino o Vittorio Colao).

Il premier incaricato è consapevole dell'attenzione con cui il presidente della Repubblica esaminerà la lista dei suoi ministri, soprattutto nelle caselle cruciali per l'economia e le relazioni internazionali: Tesoro, Viminale, Difesa, Esteri. All'Interno, sarebbe auspicato comune al premier incaricato e al Pd indicare un tecnico di alto livello, anche per evitare che i prossimi mesi di legislatura si trasformino in una battaglia continua con Matteo Salvini sulla gestione dell'ordine pubblico e dell'immigrazione: il prefetto di Milano Luciana Lamorgese o il capo della Polizia Franco Gabrielli sarebbero più difficilmente attaccabili sul piano politico. Altro snodo l'Economia: la prima "emergenza" del governo è scrive-

re Def e legge di bilancio. Serve perciò una personalità in grado di dialogare da subito con l'Europa, in stretto contatto con Farnesina e Palazzo Chigi, per ottenere i possibili spazi di bilancio tenendo in ordine i conti. Ecco perché, in uno schema che affida la scelta di via XX Settembre al Pd, restano in pista tutti nomi tecnici e un solo politico, Roberto Gualtieri, che piace a tanti Dem. Tra i tecnici, ci sono Giuseppe Pisauo, Salvatore Rossi (considerato da alcuni troppo rigorista), Dario Scannapieco, Marcello Messori, Pierluigi Ciocca, Fabrizio Pagani.

Per tutto il giorno si susseguono riunioni, contatti tra diplomazie, tavoli politici convocati e sconvocati. Il lavoro è incessante, Conte si assenta da Palazzo Chigi solo un'ora. Anche Di Maio vede i suoi a Chigi e conferma che resterà nel governo, con altri due ministri già gialloverdi, Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro. Al governo dovrebbero traslocare i capigruppo Stefano Patuanelli e Francesco D'Uva e, in una squadra che oscilla tra i 16 e i 20 ministri (con quasi parità tra M5s e Pd), dovrebbe trovare spazio con un ministero anche l'ala ortodos-

sa vicina a Roberto Fico.

Più complicata la partita in casa Pd, dove le correnti vogliono rappresentanza. Orlando, in predicato per gli Esteri, si fa da parte: dovrebbe restare vicesegretario unico se Paola De Micheli, come probabile, andrà al governo e potrebbe essere capogruppo alla Camera, se un ministero andrà a Graziano Delrio. Il passo di Orlando dà anche l'esempio agli altri capicorrente, sulla via della "pax" interna invocata da Nicola Zingaretti, con una mobilitazione per rafforzare il partito.

Ma la battaglia è in corso: spunta l'ipotesi che dalla Cgil arrivi al governo Serena Sorrentino, ma sarebbe osteggiata da molti. Grande attenzione c'è poi alle mosse di Matteo Renzi, che storce il naso all'idea di Di Maio alla Farnesina e va ripetendo che se il governo non sarà «di qualità» i suoi daranno una mano da fuori «secondo una formula del governo amico». La richiesta dei renziani è, su una delegazione di otto, avere tre ministeri (Guerini, Rosato, Bellanova, Ascani, i nomi in partita). Ma l'ex premier sarebbe pronto fino all'ultimo alle mani libere.

LA SICILIA

Per Di Maio gli Esteri, Franceschini alla Difesa

La squadra. Orlando si tira fuori a sorpresa, ai capidelegazione di M5S e Pd due ministeri di peso politico. Un tecnico al Mef (sfida a quattro) e al Viminale (favorita Lamorgese) con l'attenta vigilanza del Quirinale

➔ Alla Presidenza del Consiglio un uomo di fiducia di Conte: resta in pole l'attuale segretario generale Chieppa

europarlamentare Pd, sul fronte tecnico circolano i nomi di Giuseppe Pisano, Lucrezia Reichlin, Salvatore Rossi, Dario Scannapieco e Fabrizio Pagani.

Per il Viminale resta in pole un preferito come Luciana Lamorgese.

Alla Presidenza del Consiglio, la casella di sottosegretario potrebbe essere occupata da un uomo di fiducia di Conte, come l'attuale segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa. Vincenzo Spadafora potrebbe restare a Palazzo Chigi, così come Riccardo Fraccaro.

Alle Infrastrutture andrebbe Stefano Patuanelli, alla Giustizia sarebbe confermato Alfonso Bonafede. Per l'Istruzione i papabili sono Nicola Morra o, in alternativa, Spadafora. Al ministero dell'Ambiente Sergio Costa potrebbe essere confermato. Quanto alle Infrastrutture, se la dovrebbero giocare Paola De Micheli e Stefano Patuanelli. Invece per il Mise in corsa c'è De Micheli, con Laura Castelli e Stefano Buffagni. All'Agricoltura Anna Asciani è in pole. Al Lavoro il siciliano Giuseppe Provenzano, ma in campo anche Morra. Per la Sanità conferma di Giulia Grillo o un nome Pd. Tra le donne Dem restano in corsa Debora Serracchiani, Teresa Bellanova e Lia Quartapelle. Mentre un ministero dovrebbe finire a Leu: in pole c'è Vasco Errani.

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Sarebbe stata raggiunta una intesa di massima tra M5S e Pd sugli incarichi ai due «capi delegazione» nel nuovo governo. Il leader pentastellato Luigi Di Maio dovrebbe andare alla Farnesina. Il Dem Dario Franceschini dovrebbe invece avere la delega alla Difesa. Andrea Orlando fuori, un tecnico, forse di area, all'Economia e all'Interno, un possibile ministero in più per il M5S. Si comincia a delineare la squadra del futuro governo giallorosso. Con la vigilanza del presidente Sergio Mattarella, attentissima su due caselle chiave: il Mef e il Viminale.

All'Economia, nelle short list presentate a Giuseppe Conte il nome politico è quello di Roberto Gualtieri,



Dario Franceschini



Nicola Morra



Luciana Lamorgese

IPOTESI ECONOMIA, IN POLE GENTILONI

Manovra, migranti e Alitalia: le tre sfide in Europa

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. Nuovo governo, vecchie sfide. Il cammino in Europa dell'esecutivo giallorosso ha molte tappe già segnate: dalla discussione della finanziaria 2020 ai dossier che giacciono da tempo sul tavolo di Bruxelles come gli aiuti ad Alitalia, dalla partita tutta aperta sui migranti alla possibile riforma del Patto di stabilità. Ma la novità starà tutta nel cambio di passo rispetto al Conte I, che ha allontanato l'Italia dagli alleati di sempre, Francia e Germania, portandola su posizioni più critiche che l'hanno invece avvicinata al gruppo dei Visegrad al tavolo dei 28. Anche grazie al nuovo commis-

sario Ue da mandare a Bruxelles a novembre, il prossimo governo dovrà riannodare i fili allentati nell'ultimo anno, riposizionando il Paese su uno scenario europeo anch'esso cambiato, con nuovi vertici delle istituzioni e nuovi equilibri ancora da definire.

Il ruolo centrale dell'Italia non è stato mai messo in discussione, ma con un governo che da eurocritico torna a rilanciare il dialogo con l'Europa è più semplice confrontarsi. Anche per questo sono salite le chance che la nuova presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Layen, assegni all'Italia quel portafoglio economico di peso che vorrebbe. Con l'ex premier Gentiloni, tra i più quotati per il tra-

sferimento in Europa, potrebbe anche realizzarsi il sogno degli Affari economici. Non è detto però che all'Italia convenga: con le regole del Patto che restano per ora invariate, e soltanto la flessibilità a mitigarle, il confronto tra governo e Bruxelles resterà complesso. Entro il 15 ottobre, ricorda la portavoce della Commissione, va presentata la bozza di finanziaria. L'Italia dovrà aver quindi trovato per allora il modo di sterilizzare i 23 miliardi di Iva e le risorse per fare la «manovra espansiva» che «non compromette» l'equilibrio dei conti di cui parla il programma M5S-Pd. A tutto ciò, va aggiunto lo sforzo strutturale che l'Europa chiede ogni anno.

LA SICILIA

DAL TAGLIO DELL'IVA ALLA RIFORMA FISCALE

Resta il nodo delle coperture da trovare almeno 35 miliardi

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Al primo posto rimane la neutralizzazione dell'Iva. Ma il programma economico del governo M5s-Pd punta anche al taglio del cuneo finalizzato ad alleggerire le tasse per i lavoratori dipendenti. Il lavoro sarà un tema centrale, con l'introduzione di norme che affrontino il nodo dei working poor: e non solo con l'arrivo del salario minimo, ma anche con l'introduzione del giusto compenso a tutela soprattutto delle giovani con partita Iva.

Le linee guida del programma di governo sono generiche e dovranno fare i conti con le risorse disponibili. E, come quando si parla di «un'ampia riforma fiscale, con semplificazione della disciplina e abbassamento della pressione fiscale», richiederanno più anni per essere realizzate.

La manovra sarà il primo scoglio. Il varo deve avvenire entro il 20 ottobre, ma già il 15 Bruxelles vuole ricevere - come da programma - le linee guida. Neutralizzare l'Iva (23 mld nel 2019), finanziare le spese indifferibili e attuare il taglio del cuneo fiscale porterebbe il conto sui 35 mld. Ma c'è chi già ha iniziato a fare i conti su una decina di mld che arriverebbero per il prossimo anno dall'andamento del gettito Iva (4 mld), dal calo dei tassi e dello spread (3 mld) e dai risparmi su quota 100 e altre misure di welfare (altri 2-3 mld). C'è poi il confronto con l'Europa, dalla quale ci si attende un po' di flessibilità: qualcuno ipotizza altri 8-10 mld.

Il programma sembra comunque indicare anche i fronti dai quali saranno reperite le risorse. Si ipotizza una nuova spending review e di rivedere il sistema di Tax expenditure.

Le proposte lasciate dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ipotizzerebbero un taglio orizzontale delle diverse voci. C'è poi la lotta all'evasione, l'arrivo della web tax e l'idea di intervenire sui Sad, i sussidi ambientali dannosi. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha stilato l'elenco e li ha quantificati in 19,3 mld.

Certo, il piatto degli interventi ipotizzati è amplissimo. Si parla di sostegno alle famiglie disabili, a politiche per l'emergenza abitativa, alla riduzione delle tasse per il lavoro, a politiche economiche espansive, a maggiori risorse per scuola, università, ricerca e welfare. Poi ci sono le misure sul lavoro, che non è detto che debbano avere un costo, come il salario minimo per individuare una retribuzione e tutele giuste per i lavoratori, come il piano strategico per la prevenzione degli infortuni, come una legge sulla parità di genere dei lavoratori.

Il Green New Deal è il cambio del paradigma che si vuole per l'ambiente. Investimenti che guardino alle fonti rinnovabili, alla tutela del territorio, allo sviluppo di tecnologie innovative, all'economia circolare. È in questo contesto che potrebbero essere toccati i sussidi ambientali dannosi.

Le bozze del programma sono invece più sfumate sui temi che vedono posizioni diverse di Pd e M5s. Sulle infrastrutture, rispetto ai 20 punti grillini, scompare il riferimento alle trivelle e si parla di revisione (e non di revoca) delle concessioni autostradali. Non c'è più anche la riforma del sistema bancario e ci si limita ad evidenziare la necessità di «porre in essere politiche per la tutela dei risparmiatori e del risparmio». ●

LA SICILIA

I 26 PUNTI DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

Dal lavoro alla svolta "green" passando per il salario minimo ecco l'elenco delle priorità

L'intesa. In agenda anche il taglio dei parlamentari, la legge sul conflitto d'interessi e interventi per Roma

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Prima di tutto neutralizzare l'aumento dell'Iva. Poi la svolta verde. A seguire la riduzione del numero di parlamentari, la legge sul conflitto di interessi, il salario minimo e un occhio di riguardo per Roma. La bozza di programma Pd-M5s è composta da 26 punti, anche se il Pd non ha tardato a precisare che «si tratta di una sintesi parziale», su cui il premier incaricato Giuseppe Conte e le due forze politiche hanno lavorato ancora per tutta la giornata. Prevalgono i capitoli che prevedono spese, scarseggiano quelli che spiegano dove trovare i fondi.

MANOVRA. Nella legge di bilancio «sarà perseguita una politica economica espansiva senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica». Fra gli obiettivi, neutralizzare l'aumento dell'Iva, sostenere le famiglie e i disabili, garantire maggiori risorse a scuola, università, ricerca e welfare.

FISCO. Riforma fiscale con riduzione delle tasse, spending review e tax expenditures che accompagnino la lotta all'evasione fiscale, anche prevedendo l'inasprimento delle pene per i grandi evasori. E poi, web tax per le multinazionali.

PATTO DI STABILITÀ. Pd e M5s ritengono che in Ue si debbano «rilanciare investimenti e margini di flessibilità» superando «l'eccessiva rigidità dei vincoli europei in materia di politiche di bilancio pubblico».

LAVORO. Ridurre le tasse sul lavoro, a vantaggio dei lavoratori. Poi intro-

durare il salario minimo e individuare il giusto compenso anche per i lavoratori non dipendenti.

GREEN NEW DEAL. «Tutti i piani di investimento pubblico dovranno avere al centro la protezione dell'ambiente, il ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della biodiversità e dei mari, il contrasto dei cambiamenti climatici». Si prevedono incentivi per le «prassi socialmente responsabili da parte delle imprese» e politiche per «indirizzare il sistema produttivo verso un'economia circolare». Si parla anche di potenziamento delle politiche contro il dissesto idrogeologico e per la mobilità sostenibile.

TERREMOTO. Accelerare la ricostruzione.

INFRASTRUTTURE. Il programma prevede l'ammodernamento delle infrastrutture e la realizzazione di nuove opere. Ma anche una banca pubblica per gli investimenti specie quelli

che mirano a colmare il divario fra Nord e Sud. E poi c'è la revisione delle concessioni autostradali.

COSTI DELLA POLITICA.

La Camera dovrà mettere al più presto in calendario la riduzione del numero dei parlamentari, avviando contestualmente una revisione delle norme elettorali.

TV, RADIO E POLITICA. Serve una legge sul conflitto di interessi, con una contestuale riforma del sistema radiotelevisivo che garantisca indipendenza e pluralismo.

GIUSTIZIA. Occorre ridurre drasticamente i tempi della giustizia civile, penale e tributaria, e riformare il metodo di elezione dei membri del Csm. Il programma parla di una più dura lotta alle mafie.

IMMIGRAZIONE E SICUREZZA. La gestione dei flussi deve avvenire a livello europeo. E si dovrà intervenire sui decreti sicurezza «seguendo le recenti osservazioni formulate dal Presidente della Repubblica».

AUTONOMIA. È necessario completare il processo di autonomia differenziata giusta e cooperativa, che salvaguardi la tutela dell'unità giuridica e economica.

ROMA. Il governo dovrà collaborare per rendere Roma una capitale sempre più attraente per i visitatori e sempre più vivibile e sostenibile per i residenti.



G.D.S.

Salvini: «Mercato delle vacche»

● «In questo momento Renzi, Grillo, Di Maio e Boschi saranno al telefono per spartirsi ministeri sottosegretari e io sono orgoglioso che la Lega sia fuori da questo mercato delle vacche disgustoso»: così il leader della Lega, Matteo Salvini, si è espresso durante in una diretta Facebook. «Sono stato un ingenuo, ho sottovalutato la fame di potere e di poltrone, ma non possono scappare per sempre, prima o poi la parola tornerà al popolo. Siamo pronti, amici del prossimo Governo giallorosso - e mi scuso con i tifosi romanisti per i quali questi colori sono sacri - perdenti e poltronari uniti dal collante dell'odio contro Salvini. Mi

avrete da oggi più positivamente incazzato e determinato di prima, girerò città per città e ci riprenderemo questo Paese. Parola d'onore, noi vinciamo, hanno truccato la partita, ma la vittoria è solo rimandata. Il partito delle poltrone ha segnato un gol, ma la partita è lunga. Non è il momento di disperarsi, ma di ragionare e prepararsi. Questo governicchio è sostenuto da 60mila militanti che hanno votato su Rousseau, ma è più serio chiedere il parere a 60 milioni di italiani». «Il più grande esercizio di democrazia sono le libere elezioni, non la farsa della "Piattaforma Trouffeau"» dice il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

LA SICILIA

Numero chiuso all'università la protesta scatta in tutta Italia

➡ Ieri a Medicina il via ai test per l'ammissione. Sono 84.716 i candidati che si sono iscritti

5 con Architettura - causa ogni anno una valanga di polemiche e di proteste. Anche se i posti sono aumentati, si tratta sempre di una goccia nel mare.

Quest'anno sono 84.716 i candidati che si sono iscritti ai test per l'ammissione ai corsi di laurea in Medicina e Odontoiatria, Architettura e Veterinaria. Nello specifico, sono 68.694 gli iscritti per Medicina e Odontoiatria e l'anno scorso erano

67.005. Per Architettura, gli iscritti sono 8.242, rispetto ai 7.986 del 2018. Le iscrizioni pervenute per la prova di Veterinaria sono 7.780, un anno fa erano state 8.136. Per quanto riguarda, invece, Medicina e Odontoiatria in lingua inglese, i candidati sono 10.450, nel 2018 erano 7.660.

I posti a disposizione per l'anno accademico 2019/2020 sono 11.568 per Medicina e Chirurgia, 1.133 per Odontoiatria, 759 per Medicina Ve-

terinaria, 6.802 per Architettura.

All'uscita dai test, i ragazzi sono sembrati sicuri per gli esiti delle domande di medicina mentre lo «scoglio» ha riguardato quelle di cultura generale. Alla Sapienza di Roma, diversi studenti hanno raccontato di essersi sentiti più sicuri sulle domande di chimica e biochimica ma molto più incerti in quelle di cultura generale, quest'anno aumentate rispetto a quelle di logica. «È la seconda volta che ci provo - ha raccontato Giulia, all'università di Trieste - mi è sembrato più semplice rispetto allo scorso anno, forse perché ero più preparata. Sogno di fare la ginecologa e ci tengo tanto, anche se so che il percorso è molto lungo».

Le prove, iniziate in tutta Italia alle ore 11 per 100 minuti, hanno avuto un contenuto identico per tutte le Università sul territorio nazionale e sono state predisposte dal Miur attraverso una commissione di esperti, costituita con decreto ministeriale. Il test d'ammissione è consistito in 60 quesiti con 5 opzioni di risposta su argomenti di cultura generale (12), di ragionamento logico (10), di biologia (18), di chimica (12) e di fisica e matematica (8).

Per la valutazione della prova si terrà conto di questi criteri: 1,5 punti per ogni risposta esatta; meno 0,4 punti per ogni risposta sbagliata; 0 punti per ogni risposta non data. ●

NINA FABRIZIO

ROMA. Flashmob nelle principali università italiane con performer travestiti da supereroi con il camice bianco: da Iron Man a Capitan America, da Spiderman a Wonder Woman, per sottolineare che «ogni medico è un supereroe e che il primo grande nemico da sconfiggere è proprio il numero chiuso». Li ha organizzati Consulcesi, network legale nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo. E ancora, proteste degli studenti organizzate dal Fronte della Gioventù Comunista, oltre a nuovi ricorsi collettivi annunciati da alcune associazioni dei consumatori.

L'avvio dei test per l'accesso alle facoltà a numero chiuso - ieri sono partiti a Medicina e Odontoiatria, oggi si proseguirà con Veterinaria, il



La protesta degli studenti a Roma contro il numero chiuso

LA SICILIA

Ricostruzione in Umbria la Procura indaga sui ritardi

PERUGIA. Sulla ricostruzione post terremoto in Umbria si muove la magistratura contabile. Dopo le denunce pubbliche fatte negli ultimi anni e mesi da cittadini e loro comitati che hanno più volte lamentato «ritardi» negli interventi, c'è ora un atto formale. La Procura umbra della Corte dei conti sta infatti indagando su eventuali «danni pubblici conseguenti alla mancata o tardiva ricostruzione post sisma 2016». L'apertura del fascicolo è stata ufficializzata dallo stesso Ufficio giudiziario con una breve e sintetica comunicazione ai mezzi d'informazione. Gli accertamenti sono stati avviati per accertare se ci siano stati danni pubblici per la «omessa o mancata adozione del piano di ricostruzione, all'omesso conferimento di incarichi tecnici nonché alla mancata previsione su mappe inadeguate sulla pericolosità sismica».

Il procuratore Rosa Francaviglia non ha voluto parlare con i giornalisti, limitandosi a ricordare che l'indagine è coperta dal segreto istruttorio. Non è quindi ancora chiaro se il fascicolo sia stato aperto d'iniziativa dalla procura o sulla base di qualche esposto formalizzato. Accertamenti che sarebbero comunque ancora in una fase iniziale.

«La ricostruzione di fatto non c'è, non è partita» ha sottolineato pro-

prio lunedì Roberto Micheli, del coordinamento Terremoto centro Italia, dopo l'incontro con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al quale hanno preso parte i componenti dei comitati delle quattro regioni colpite dal sisma. Al premier incaricato è stata chiesta una «revisione totale della normativa sul terremoto, dando possibilmente un taglio speciale alle norme».

E' stato lo stesso Micheli a riferire di avere appreso dal «presidente Conte che se il governo va in porto» ci sarà l'attenzione alle regioni del Centro Italia colpite dal terremoto e «l'impegno alla ricostruzione materiale ed economica».

Anche in diverse frazioni e centri della Valnerina umbra duramente colpita dal terremoto di tre anni fa in molti hanno lamentato ritardi negli interventi della ricostruzione. Un'indagine, quella della Corte dei conti dell'Umbria, che ha deciso di non commentare l'ex presidente e commissario del post sisma Catuscia Marini. E lo stesso ha fatto Fabio Paparelli che l'ha sostituita dopo le dimissioni.

E per il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, «se la ricostruzione muove appena i primi passi a mio avviso è dovuto a problemi di ordine politico e non certo per mancato rispetto delle norme da parte di funzionari fin troppo zelanti». ●

LA SICILIA

Rinnovo contratto dirigenti P.a., l'Aran stringe i tempi

ROMA. È tempo di rinnovare il contratto anche ai dirigenti di Stato. Dopo i medici e i presidi è ora la volta di chi ricopre alte cariche nei ministeri, all'Agenzia delle Entrate o all'Inps. In ballo ci sono aumenti medi di 250 euro lordi al mese. Rialzi che arrivano dopo dieci anni di blocco e in ritardo rispetto al triennio a cui sono ancorati, 2016-2018. A imprimere un'accelerazione, o piuttosto a mettere dei paletti ai rinvii, è Antonio Naddeo, neo presidente dell'Aran.

«Se c'è la volontà delle parti, il 5 settembre si può chiudere», dice Naddeo, che ha già guidato l'Aran nella veste di commissario straordinario. Domani, infatti, l'agenzia e i sindacati torneranno a riunirsi. In un incontro che non nasce per essere interlocutorio. Per Naddeo, poi, il lavoro è praticamente fatto. L'ex presidente, Sergio Gasparri, non avrebbe lasciato «nodi tanto complicati» da far incagliare i negoziati. E poi l'Aran in queste ore

sarebbe impegnata a raccogliere le richieste dei sindacati.

Ecco perché Naddeo si dice «ottimista e fiducioso» circa una rapida chiusura di un contratto che interessa 6.700 teste, tra cui poco meno di 400 sono «prime fasce», il top della dirigenza pubblica. L'obiettivo dichiarato del presidente dell'Aran è «la firma» ma, non può che far notare, «l'accordo si fa in due».

La categoria dei pubblici della Cgil per il momento mostra cautela: «Non vorremmo deludere le aspettative del presidente Naddeo», ma dovranno arrivare «risposte alle nostre richieste». Detto ciò, la Fp Cgil ribadisce la sua «disponibilità a dare finalmente un contratto» che manca da un decennio. «Troppi anni» anche per la Cisl Fp. La Uil Pa si considera «disponibile ad ogni approfondimento che possa portare alla più rapida conclusione».

MARIANNA BERTI